

M O D O.
COME FV INSTITVITO
DA PAPA INNOCENTIO III.

L'Ordine della Santissima TRINITA
della Redentione delli Schiaui
nell'Anno primo del suo
Pontificato 1197.

Con vn breue Compendio della vita
DI S. GIO. MATA, E S. FELICE
Valoys, Fondatori, e Patriarchi di esso.

*I come infiniti sono gli attributi Diuini, e di-
ferenti i modi con i quali Iddio si cōmanica
alle sue creature, così diuersamēte s'intitola,
e con cento, e mille nomi s'inuoca; Hora On-
nipotente, Seuero, Giusto, e Terribile. Et hora Humile,
Pietoso, Piaceuole, e Misericordioso. Con tutto ciò dice
Nazianzeno d'un nome più si diletta, qual è esser chia-
mato Sapiente. Essendo che tutte le cose degne di lode,
& eccellenti vengono dalla Sapienza rette, e nel suo
termine costituiti, Adeo (dice il Santo) vt ipse quæque
Deus quamuis per multis nominibus vocetur, hoc
tamen nomine impensus, quam vllis alijs delectetur.
E con ragione, che se consideriamo l'opere di Dio tutte;
conoscereмо dalla disposizione, e fine di quelle, l'infinita
suo sapere, dando principio taluolta da cause remote,
inco.*

14
incognite, e differenti per esercitare verso noi la sua misericordia, e manifestare la sua giustizia. Quindi è, che determinata la Redentione del genere humano, la colpa alli primi nostri parenti nel Paradiso Terrestre si permesse, e per il bene da quella cagionatosi, fu dalla Chiesa santa chiamata colpa felice. Et hauendosi impegnato tanto innanti alla reparatione del vniuerso, presupposto il decreto Diuino, ch'era forza per questo fine nascere al mondo, e patire; dispose in tal maniera le cose, che cagionano stupore, e marauiglia a chi le considera, conforme disse il Profeta. Consideraui opera tua Domine, & expaui.

Ma in che maniera si può vedere più chiaro lo stile sublime della diuina, & increata Sapienza, come si scorge nell'Institutione del Sacro Ordine della Santissima Trinita della Redentione delli Schiaui? Poiche preuedendo li trauagli, & angoscie, ch'hauuano da patire i Christiani, stando nella cruda seruitù de' Turchi fece si ritrouasse in una Terra detta Falcone ne' monti dell'Alpi vicino la valle di Barchinoueta, Cõtato di Boglio, una nobil Famiglia della Mata (quale boggidi persona con titolo di Conte) e leuasse per arma un' homo cinto d'una catena, circondato da sei fiori di zigli, & animato con questo detto: O Domine libera me ab istis vinculis. E chi non vedesse adesso, che quest'arma fu chiaro pronostico, e volse significare hauer da risorgere buono tale da questa stirpe, che liberar doueua coloro, che per disgratia si ritrouassero d'anima, o di corpo sotto il giogo della schiauitudine? Così si vidde chiaro, ch'hauendosi casato Eufremio la Mata cõ Marta della città di Marsiglia eguale a lui, tanto in nobiltà
di

di sangue, come in limpidezza d'anima, e di virtuosissimi costumi; si ritrovò questa Signora dopò alcuni mesi gravida, e stando in oratione, gli fu riuelato, che partorirebbe un figliuolo, e si chiameria Giouanni, per il cui mezzo molti sariano stati da Sua Diuina Maestà cōsolati, e da grossissime catene, e tormenti liberati.

Venuto il tempo Marta partorì la vigilia di S. Gio. Battista dell'anno 1153. con pochissimi dolori un fanciullo, dalla cui faccia uscìr si vedena un gran splendore, che fu causa la madre sugellasse nell'animo suo le reuelationi diuine, che nella grauidanza riceuette. E cōfìmandosi con quelle (nel rinascimento con l'acque del santo Battefimo) ordinò se li ponesse nome Giouanni. Fù di gran merauiglia alle genti l'astinēza che mostrò nelle medeme fascie, che nel giorno di lunedì, mercor. di, venerdì, e Sābbato, in maniera nessuna voleua accostarsi alle materne tette, ma con somma quiete, e pace se ne staua fino al giorno seguente.

Andaua crescendo in età, e più nelle virtù, e sottigliezza d'ingegno; dal che mosso i suoi parent, si mossero a farlo studiare, e per tal'effetto lo mandorno nella città d'Aix in Prouenza (essendo d'età d'anni sette) doue fece gran progresso nella Gramatica, & Humanità, si esercitaua in quel tempo in tutte le virtù, e particolarmente nell'opere di misericordia, dando a poveri più della metà di quello, che suo padre gli somministrava per sostento suo, e de' seruitori, che seco teneua. Andaua ordinariamēte a visitare gl'Hospedali, consolando, e regalando gl'infermi, e nelle carceri della Città; cōfortaua quelli poveri prigionj alla pazienza, prouedendoli di vitto, & altre cose necessarie. Il rima-

mente del tempo lo spendeva in sante contemplationi , ritirato nella sua poco ornata stanza .

Ma essendo il suo soprannome vero nuntio della solitudine, che douea seguire, perche Mata viene interpretato Aspromonte, ritornato passati otto anni à casa di suo padre, li cagionauano grandissimo dolore li regali, e grandezze di questo mondo, pregaua perciò Sua Divina Maestà lo liberasse da quelli crudelissimi lacci; e volendo Iddio esaudire l'orazioni del suo seruo, lo spirò si ritirasse in un'Eremo poco lontano dalla sua Patria, fin tanto, che altro li saria ordinato. Si mise subito il Santo in viaggio, & arriuato, che fu in quel luogo, gli parue esser'uscio dalle fiamme di fuoco, & entrato in un'ameno giardino di delitie; in quella solitudine l'oratione, e meditatione erano il suo ordinario cibo: se bene la Domenica, martedì, e giovedì per sostento del corpo di crude herbe si contentaua, e da quelle prendeuà ristoro, con ringraziare Iddio di mostrarsi così liberale verso la sua persona, che di nulla si conosceua degno.

Non potendo soffrire il demonio l'animo, e l'ardire del nouello Soldato di Christo, incominciò à dargli battaglia, facendosi vedere da bellissimo giouane, esortandolo, che lasciasse le selue, e quelli alpestri monti, e nelli boschi non perdesse la sua fiorita giouentù, com'anco la propria salute. Fate ritorno figliuolo (li diceua) à casa vostra, che perciò v'hà dato Iddio le ricchezze; che ben cazarete da quelle se con animali voi habitarete? chi vi consacra se frà pari vostri voi non conuersate? in fine questi vostri capricci saranno causa della vostra rouina. Conobbe il Santo, e b'era illusione diabolica, e più seueramente affliggeua il suo corpo, & assiduamente

oraua,

10
riva, & il Demonio con più modi cercava allontanar-
lo da quel buon principio, e vedendo non valere con pa-
role, lo maltrattava la notte con bastonate, dicendoli,
questo è il frutto de boschi fratello, che si da all'animali
ragionevoli, che fuggono dal tetto dove son nati dome-
stici, e vogliono diuentar feroci nelle campagne, cum'al
contrario quelli irrationali nati ne' boschi crudeli, con
questi medemi nelle Città diuentano humili, e mansueti.
Nè questi, & altri straty, ch'il demonio li fece, potte-
ro far sì, ch'il Santo si sbigottissi, o di mutar proposito
gli cadesse in pensiero.

Passato alcun tempo in questa tempestosa precolla-
sù spirato andar a proseguire i studi nell. Città di Pa-
rigi. Onde subito (conoscendo esser così la volontà sua-
na) fece ritorno al Padre, e gli chiese humilmente li-
cenza a metter ciò in effecutione; non solamente gli fu
dal Padre concessa, ma anco l'accompagnò cō lettere di
raccomandatione al Vescovo di Parigi di nome Mau-
ritio Soliaco, Canonico Regolare di S. Agostino, dal
quale fu riceuuto con straordinaria segni d'amoreuoiez-
za. Prima d'incominciar il suo studio, andò nella
Chiesa maggior di Parigi, sotto titolo di Maria Vergi-
ne, & in sua presenza votò perpetua castità. Fu insti-
tamente circondato d'un lume celeste, e restò al suo sato
torpo da quell'hora fin' alla morte come un marmoreo
fasso. Studiò per spatio di 5. anni Filosofia, e Teologia
con tanto vantaggio di condiscepoli, che li Dottori di
quella famosa Vniuersità, & il Vescovo considerando,
che doueua in alcun tempo seruire per colonna alla
Chiesa di Dio: deliberorno di dargli il grado di Dottore,
al che non fu possibile inclinarsi, per quante preghiere

ragioni l'aducmano, rispondendo humilmente non
 considerarsi degno di tale honore. Posto nella solita ora-
 zione una notte fra l'altre gli apparue S. Pietro Apo-
 stolo, e consolandolo, li commandò che riceuesse il gra-
 do Vbbedi subito, e fu Dottorato con applauso gran-
 do di quella Scolà, nella quale lessè Theologia, e fece
 segnalati Discepoli.

Così come non si stimò degno del Dottorato, meno si
 giudicaua capace della dignità Sacerdotale, la quale
 riceuette poi per mano di detto Vescouo, commandan-
 do elo lui espressamente, e proferendo in quella sacra
 functione quelle parole: Accipe Spiritum sanctum, si
 vidde sopra la testa del nuouo Sacerdote una Colonna
 di fuoco dando ad intendere, che lo Spirito sancto l'ha-
 uua eletto per ministro degno dell'Altare, e come
 nuouo Apostolo doueua seminare per il mondo la pa-
 rola di Dio (questa visione, se bene non fu allhora
 palesata) cagionò non poca marauiglia al Vescouo, &
 alli circostanti, che la videro

Nell'Anno 1193. alli 28. di Gennaro, giorno della
 Festiuità di S. Agnese seconda celebrò la sua prima
 Messa nel Cōuento di S. Vitto: e de Canonici Regolari
 in presenza del Vescouo, e dell'Abbate di detta Chiesa,
 chiamato Ruberto, il suo Confessore Absalone, Gio. Ab-
 bate di S. Genoeffa di detta Religione, il Rettore dell'V-
 niuersità, e molte altre persone. Quando il nuouo Sacer-
 dote alzò l'Hostia consacrata, si vidde da tutti sopra
 dell'Altare un' Angelo, ch'era vestito di veste bianca,
 portaua nel petto una Croce di due colori, uno rosso, &
 l'altro turchino, e cō le mani medesimamente in Croce,
 teneua alla destra un Christiano, & alla sinistra un
 Mo.

*Morò, amhidoi incatenati, il che mostraua segno di
 schiauitudine, e di cabiar l'uno per l'altro. Si restò al
 Sāto per un gra spatio di tempo eleuato in estasi, nella
 quale conobbe la Religione, che uolua Iddio instituire
 nella sua Chiesa per redimere i Chriftiani cattius ser-
 uendosi di lui per instrumēto ai questa sant'Opera. Tor-
 nato in se passato quasi vn'hora, e più, diede fine al Sa-
 crificio. Li Prelati sudetti fra timore, & allegrezza po-
 sti, ringratiorno Iddio d'hauerli fatti degni esserli pa-
 lesato così grā misterio, e cōsultādosi fra di loro quello
 si douea fare, fu risoluto mādare il Santo al Vicario di
 Chritto, ch'era allhora Celstino III. cōsritto autēti-
 co della vision celeste; prese il Santo le lettere, e si mise
 in camino verso Roma, solo per obedir i suoi Superiori:
 nō che inclinasse esser tenuto, e venerato per Santo, che
 questo pensò uouerli cagionare senza dubbio il promul-
 garfi quella visione, cosa da lui sempre abborrita, e ui-
 sprezzata. Arriuò all'a sua Patria, doue stando in ora-
 tione fu inspirato desistere d'andare dal Pontefice, e
 fuggirsene al deserto. Prese di nuouo il Sauto il camino
 di Parigi, e restitui le lettere al Vescouo, dicendo non
 esser quella la volōtā d'Iddio, ma che altra cosa doue-
 ua mettere in effecutione, & arcì cō la sua benedittio-
 ne si partiuu, uscìto fuori della Citta e guidandolo lo
 Spirto santo, se n'andò in una montagna deserta chia-
 mata Brodelia, sei miglia distāte dalla Villa nominata
 Gādalucco, ch'al presente sta circondata da quìe V il
 le seguenti, Montigni, Marul, Bornouile, la Fertile,
 Milone, e S. Quintino, tutte le quali sono lōtane al pre-
 sente della suaetta montagna vn miglio e mezzo, in la
 Diocesi Meldense, doue ritrouādo una Grotta, si ritirò*

in essa molto contento, & allegro per esser luogo (a suo parere) atto alla penitenza, e vicino doue S. Triacrio, tre miglia, e mezo distante da Meus imbroie figlio di Eugenio IV. Re di Scotia molt'aspramète l'hauea fatta

Vineua poco lötano da questo luogo vn Santo Eremita di nome FELICE Valoys, della Illustrè Casa, e nobil sangue Reale di Valoys, nasce l'Anno 1127. in la Città d'Amiè in Piccardia, Dotto per le lettere, Sacerdote per dignità, è Sāto di vita, la cui fama s'era già sparsa per tutti quei luoghi circonuicini per spatio de 20. anni, c'haueua iui cōmorato, e fatto molti miracoli

Riceuette S. Gio. da Dio molti, e segnalati fauori per il spatio di mesi, c'habito in quella Grotta, la quale li fū orasato per reuelatione, che la douesse lasciare, & andasse a trouar il sato Eremita Felice, che iui per quelli moti dimoraua pensò fosse ciò stratagemma dell'inimico, per allötanarlo da quel luogo; e volendosi accertare del fatto, stette tutta quella notte in oratione. La mattina facendosi su la porta della Capanna, vidde vn Gioane di legadriissimo aspetto ch'iui apresso sedeuà. Si fece il Santo di subito il segno della Croce, e cō sicurezza d'animo gli dimandò, che cosa andasse cercādo, gli rispose. Angiol son io mandato da Dio, acciò t'insegnì la strada, e ti difēda dalle fiere per il viaggio, c'hai da fare. Vsci con quella sicurezza fuori, e si mise a camminare, e dopo d'auer fatto alcune miglia, postosi il Santo su vn sasso per quietare la stracchezza, soprapreso dal sonno l'Angiolo ai sparue, e risvegliatosi il Santo, molto si dolse per esser rimasto solo alla discretione de' velenosi animali, prest la spada in bocca dell'oratione, pregando Iddio, che per l'infinita sua misericordia non
l'abban-

11
l'abbandonasse. Caminò vn' altro poco, se gli se innambrò
vn Pastore chiamato Guglielmo, à cui sapreste, gli disse.
fratello doue dimora vn santo Eremita, ch'è tanto
caro à Dio? rispose, io lo conosco, e doue è la sua stan-
za? e chiedendoli per carità, che glie la insegnasse, lo
menò vicino alla Grotta, doue habitaua S. Felice, al
quale la notte innanzi stando in oratione gli fu riu-
elato, ch'vn' altro santo Eremita l'andaua cercando.

Hauendo S. Gio. ritrouato quello che desideraua, lo
riuerti con religiosa salutatione, & il solitario Felice gli
rispose, in buon hora siate venuto amico mio, piacièdoui
entriamo nella Capanna, e postosi a sedere incominciò
S. Gio. a parlare in questo modo. Forastiero son io, na-
to poco lontano, ma vengo da Prouenza, & hò lasciato
la mia Patria per seguire Christo. Hò cercato perciò al-
lontanarmi da quelle cose con le quali la carne è aletta-
ta, il mondo c'ingana, & il nemico di tutti beni ci pre-
cipita, e stimando la Croce esser la vita solitaria, e la pe-
nitèza, ho ricorso a te, dal quale in tal maniera esserci-
tato in quella, potrò con somma felicità insegnarla; e
purchè sij cōtento, in questo luogo (come mia guida se-
guendoti) teco starò. Al che S. Felice prima che orasse
nulla rispose, e dopo così disse, Sia la vostra venuta per
ambidue salutifera, amico carissimo, e ringratio Iddio,
che vi hà dato tanto lume di conoscere le ingannatrici
vanità del mondo, e li lacci dell'antico serpente, ma
guarda ben prima cō diligèza, che Spirito t'ha mosso a
seguir vita solitaria. perche è più meglio mai incomin-
ciare, che dall'incominciato desistere. cōforme c' insegnò
Christo S.N. dicèdo; Nō è atto per il Regno mio coiai,
c'hauendo mano in l'aratro, ritorna a mirar dietro; pero

se ti piace Fratello questa solitudine, nella quale io vi-
 so, e determini fermamēte (con la gratia di Dio) meco
 in essa perseverare, di buona voglia t'accetto, e ciò detto
 ambidue cō lagrime d'allegrezza s'abbracciorno. Stet-
 tero in questa solitudinine per spatio di tre anni con
 eguale fervore nell'opere, & esercitando la carità
 con quelli, che l'andavano a visitare per il soave odore
 della lor fama sparsa per quella Regione, consolandoli
 con parole esemplari di salute, auuertendo, & effor-
 tando alcuni, all'ottanassero dalla colpa mortale, per la
 quale si ritrouano figliuoli delle tenebre, e per mezo
 della penitenza, diuentassero amici di Dio.

Vicino questo Eremitorio vi era una Fonte doue so-
 leuano andare alcune volte i Santi a trattenerfi nella
 dolcezza de colloquij spirituali, & iui spesse volte veni-
 ua vn Ceruo biāco a rinfrescarsi, il quale vn giorno vid-
 dero, che portaua nelle Corna vna Croce rossa, e turchi-
 na. Cagionò gran merauiglia a S. Felice la vista di
 questo Ceruo, e S. Gio. se ben conosceua il caso diuino,
 non disse parola alcuna. Quando poi vna volta fra l'al-
 tre discorsero, spirati dal Spiri.o santo, qual fusse il più
 accertato modo di viuere, e considerando che la vita
 solitaria era per il suo silentio, e peniteza, molto at-
 ta per ottener la gloria, tuttauia decisero, per la libertà
 s'goda nella Breue della propria volontà, douersi dare
 il luogo della perfettione al viuere sotto Regola, e vo-
 lontà d'alcun Prelato. Manifestò S. Gio. a S. Felice la
 visione e hebbe nel celebrar la sua prima Messa, e che
 quella Croce, che portaua il Ceruo nelle corna, era la
 medesima, in modo tale disse, che credo fermamēte esse-
 re già l'ora di porre in effecutione il precetto, e volontà
 di

di Dio . Al che rispose S. Felice Speriamo fido compagno nel Signore, che lui c'insegnara la strada, e ci faciliterà il camino, perche egli e l'istessa via, verità, e vita, e chi seguita lui, non dubiti esser accecato dalle tenebre, ma tenghi certo, e sicuro d'arriuare al porto d'ogni compito bene .

Stanchi vna notte di fare oratione, adormentatisi, gli apparue ad ambidue vn' Angiolo dal Cielo, e gl' ammoni ch' andassero dal Romano Pōtefice, che lui gli darebbe la Regola, e forma di vita monastica, e risvegliatisi da sì dolce sonno, raccontand'si fra di loro il caso, pregbiamo, disse S. Gio. N.S. Iddio, che s'è sua reuelatione si vogli degnare per sua bontà confirmarcela ; e succedendoli due alttre volte l'istesso, tennero per certo esser' il tutto vero, ferno deliberatione andare al Vicario di Christo. Partitisì per tal' effetto andorno a Parigi, dal Vescouo chiamato Odone di Soliaco, che successe a Mauritio, esaminando il caso con Absalone Abate di s. Vittore, Confessore di s. Gio. & altri Prelati, c'haueano vista la visione del Santo nella sua prima Messa, li fecero tutti lettere per il Sōmo Pontefice, dandoli notitia di quanto hauea Dio con li Santi sino allora operato . E con questa testimonianza arriuorno in Roma alli 26, di Nouemb. 1197 essendoli cōparso anco per il camino vn' Angelo, il quale gli disse, nō dubitate buomini del Cielo, e ministri del sommo Monarca, che Iddio vi sarà fauoreuole a tutt' i vostri santi pensieri .

Qui è da sapere, che auanti, che li santi si partissero per andare in Roma nell' anno 1196. come s'è detto, morì Papa Celestino III. alli 8. di Gennaro, fu eletto l'istesso di il Card. Gio. Luttario Diacono del Tit. de SS.

Sergio, e Sacerdote d'anni 37 fu differita la sua ordinazione in Sacerdote alli 21. di Febbraro Sabbatho di Quattro Tempora. e la Domenica seguente, che fu il giorno della Cattedra Antiocena fu consecrato Somo Pontefice, e si chiamò Innocentio III. huomo sapientissimo, e per le sue virtù a S.D.M. molto accetto.

Occupando dunque in questo tempo la Sedia di San Pietro Innocentio, gli fu riuelato da Dio un giorno innanzi la venuta di questi Santi Eremiti, e vedendoli alla sua presenza, gli dimandò la causa della loro Peregrination. Ben sappiamo (disse S. Gio.) Beatissimo Padre, che la tua gràdezza tanto soprauanza la nostra picciola fortuna, quanto supera il Pino la Ginestra. Ma questo, che è posto per Pastore del gregge di Chiesa Santa, così abbraccia il picciolo, come riceue il grande. Id che Padre Santiss. secondo il costume della tua clemenza, hai fatto con essi noi. Francesi siamo figliuoli di tua Santità, o piacendoti ti narraremo la cagione del venire nostro. Stauamo ambidui in un'Eremo iui faccendo vita solitaria, e quanto poteuano le nostre forze (col fauor della Diuina gratia) compiuamo alli comandamenti di Dio, viuendo sempre con timore di non offendere la Maestà diuina, indotti dall'insidie del fraudolente inimico, perche viueuamo liberamente senza hauer guida, che t'insegnasse la vera strada, fiamo stati gran tempo da sto pensiero affannati, e parlando molte volte insieme sopra ciò, ne fu comandato da un Angelo di Dio, douessimo venire alli piedi di vostra Santità; la preghiamo dunque humilmente, che con quella prudenza, e carità paterna, che regge, e gouerna gli altri, vogli proteggere, e cōsolar noi, mentre dubbiosi stia-

me in eleggere il modo di viuere, assicurandoli esser il
nostro intento obbidire a Gesù Christo, & a quanto da
te (che come suo Vicario non puoi errare) ci verrà
detto. Visto e' hebbe il Pontefice li due Eremiti, gli ri-
spese, e' hauerebbe pensato sopra quello haueano detto, e
tue desideraua cōpire con la volontà di Dio, alla quale
non era lecito far resistenza, ma con la gratia sua sa-
riano presto consolati: Ordinò in tanto si fermassero
nel Palazzo Lateranense, et ue gli fu assegnato un'ap-
partamento. & iui passauano il giorno, e la notte, quasi
tutta in oratione.

Così mentre per alquanti giorni il Papa staua fra se
stesso pensauo, consultando spesse volte col Sacro Con-
cittoro de Cardinali (eb' appresso si diràno) sopra la di-
māda delli due Eremiti fatta, e l'informationi in scrit-
to delli sopradetti Prelati di Parigi. Tutti finalmente
da Dio inspirati, cōclusero, che di così giusta, e tãta pe-
titione si douesse far conto. Onde il S. Pontefice hauendo
fatto digiunar il Popolo Romano tre giorni, chiamati a
se li due Eremiti, disse. Io dimani celebrarò la S. Messa,
voi fra tanto col Sacramento della Confessione mōdate
le vostre anime, e perscuerate in oratione, acciò il Sig-
Iddio vi sia fauoreuole, ch'io anco nō tralasciarò pre-
garlo di tutto core ch'inspiri a far tutto quello, ch'egli
vede essere a gloria sua, & utilità delle sue creature.

Puntualmente offeruando li santi Eremiti quãto gli
fu cōmandato, passando tutta quella notte in oratione,
il giorno seguente, che furono li 18. di Decembre 1197.
il Papa accompagnato da Gio. Albanese, Gio. Sabinese,
Nicolò Rosculanense, Centio Card. di S. Gio. e Paolo,
Pietro di S. Marcello, Benedetto di S. Susanna, Rogerio
di

di s. Anastasia, Gregorio di s. Georgio, Oddo di s. Sergio,
e Bacco, Gio. de' ss. Cosimo, e Damiano, e da tutto il Cle-
ro, se n' andò nella Basilica Lateranense Patriarcale, &
iui presente li dd. Cardinali, e santi Eremiti, con molto
popolo nella Capella del Salvatore incominciò il Sa-
crificio della Messa, e quando alzò l'Hostia consacrata
vidde il Pontefice sopra l'Altare vn Angelo in quella
maniera come à punto era comparso al medesimo tēpo
della consecratione a s. Gio. quando celebrò la sua pri-
ma Messa, solo di più vi era al torno della veste dell' An-
gelo stauano scritte queste parole. Hic est Ordo appro-
batus, non à Sanctis fabricatus, sed à Sūmo solo Deo.
Trà tanto il santo Pontefice, mentre a considerare la
diuina visione staua attento, pareua fosse rapito in esta
sistinita la Messa, fece accostare a se li santi Eremiti in
presenza de' Cardinali, e disse. Dilettissimi figlioli già
Idaio m' b' à riuclato, che lo Spirito santo è stato la vo-
stra guida (e cō allegrezza grande gli narrò quello che
Iddio l' hauea fatto vedere) vi darò perciò l' Habito in
quella forma che dal Cielo l' hò veduto calare, e come a
te Giuanni medesimamēte nella tua prima Messa su'l
santo altare fu mostrato; auuertendo che il bianco (co-
lore senza mistura alcuna) denota, e rappresenta Iddio
Padre, ch' è principio senza principio, il turchino la per-
sona del Figlio Giesu Christo, il cui sacro corpo fu
maltrattato, e ferito per la redentione del genere huma-
no, il rosso lo Spirito santo, ch' in lingue di fuoco infia-
mò i cori degli Apostoli; li due Schiaui in quella ma-
niera tenuti dall' Angelo, vi danno ad intendere douer-
ui impiegare in liberar' i Christiani, i quali sotto la
seruitù de' Turchi, & altri Infideli sono Schiaui, & in
que-

questo modo la Religione propriamente diuina, della quale S. Autori, e Padri vogliamo s'intitolì la Religione della Santissima Trinità della Redentione de' Schiaui, e questo sarà il vostro speciale obbligo, & officio. Douete figlioli esser puri, e candidi di coscienza, hauere il seruuore della carità verso Iddio, & il prossimo; e tormentarui voi medesimi con digiuni, e penitenze, pensando alla Passione di Christo N.S. procurando mutare gli huomini di contraria legge, in professori della Fede Cattolica, che quest'anco ci accenna la celeste visione. Li vesti il giorno di s. Agnese seconda dell'anno 1198. il Pontefice dandoli di propria mano l'Habito, e la benedizione Eleuatis manibus, Li comadò ritornassero nel medesimo luogo della solitudine, & iui facessero una Chiesa del nou'Ordine, e che s. Gio. dopoi venisse in Roma, doue ritroueria vn Monast per li Frati della sua professione non lontano dalla Chiesa Lateranense.

Poiche li santi Eremiti riceuettero la Religione, e lettere d'Innocentio per il Vescouo di Parigi, e per l'Abbate di s. Vittore sopranominati, con le quali gli comandaua facessero Regola propria, sotto la quale doueano li Religiosi del nou'Ordine viuere; rendendo molte gratie al Pontefice, & al sacro Consiſt. de' Cardinali, se ne ritornorno in Fràcia al medemo luogo detto al paese di Aaloys nel Contato di Galauasse, doue habitauano, dimandato Ceruo frigido, dal Ceruo, che soleua andare iui a rinfrescarsi nell'acque, che scaturiuano, e fu visto (come s'è detto) dalli Santi con la Croce rossa, e turchina nelle corna. Era padrona all'hora di questo luogo Maria Contessa di Borgogna, la quale intendendo quello che la Diuina sapienza hauea operato.

lo diede per fabricare il Conuento del nuouo Ordine. Opo' Dio N.S. un grā miracolo (prima dell' institutione della Religione) con Gualtero di Castiglione per mezzo delli santi Eremiti, e fu ch' andando Gualtero alla conquista di Terra santa con Re Filippo Augusto Auo di S. Luigi Rè di Francia, & essendo fatto cattiuo da' Saracini in Halappia, raccomandatosi una notte alli sātī Eremiti, si vidde miracolosamente la mattina trasportato in un loco chiamato Guandeluco, poco lontano da Cerruo frigido, doue v'erano alcune possessioni di Gualtero, il quale vedendo anco li santi Eremiti in quelli paesi, e con quel nouo istituto, ricor deuole del beneficio riceuuto per la loro intercessione, li donò dette possessioni, e quiui succedendo (morto che fu Gualtero) nella signoria, e dominio ai Guandeluco Vgo di Castiglio. ne, il quale edificò a sue spese il Conuento, & in poco tempo crebbero in numero di Religiosi, e rendite, con le quali incominciorno l'Opera della Redentione.

Quando hebbe S. Gio. ordinato la Religione, lasciādo S. Felice Superiore del Conuento del Cerruo frigido, così chiamato per il luogo, si parti per Roma con la regola fatta dalli Prelati di Parigi per commissione del Sōmo Pōtēfice, doue ritrouò edificato per ordine di sua Sātità un Monasterio per li Frati del suo Ord. sotto titolo di s. Tomaso de Formis, perche la Chiesa stā fabricata poco lontano dalle Forme, cioè dall' aquedotti, e fino al di d'oggi dura nella prima muraglia sopra la porta una pittura antica, che dà testimonianza d' alla reuelatione diuinā. E fatto si confirmare dal Pon. efice la sua propria Regula, fu forzato con autorità Pontificia l' accettare esser Ministro gener. della sua Religione. Andò a
fon-

fondare Cōuenti per tutta la Francia, Catalogna, Aragona, Castiglia la vecchia, e noua, e ritornò in Roma nel suo Conuento, doue con li suoi Religiosi procuraua di giouare alli popoli, esercitando la predicatione, e molte opere di carità singolarissime.

Dopo d'hauer gouernato s. Felice il Conuento di Ceruo frigido per spatio d'anni 84. con gran santità, s'infermò, e gli fu riuelato da un' Angelo, ch' in quell infermità haueua da morire passati tanti giorni, ripieno il santo di somma allegrezza, fece una Confessione generale con F. Gio. Angelico, e pregò li Padri gli donassero l'altri Sacramenti, quali riceuette con tanta riueranza, che pareua non esser altrimenti infermo, poco innanzi la sua morte, che fu a 4 di Nouemb. 1212. d'età di 85. anni, essendo presenti tutti li Padri, fece un Sermone di parole così amoroze, e piene di fuoco di carità, ch'inteneriua il cuore di ciascuno. Al fine li domandò in gratia recitassero li salmi di Dauid, e dassero principio da quello che comincia, Deus in nomine tuo saluū me fac, & arriuati al sal. 100. & a quelle parole, Redemptionem misit Dñs populo suo, volse si replicassero tre volte, & all'ultima rese l'anima al Creat. nella medesima hora videro sonare da per loro le campane del Monasterio, ilche se bene cagionò a tutti grandissimo spauento, ringratiorno Sua Diuina Maestà per hauergli dato segno dell' allegrezza si fece nel Cielo al l'arriuo del Santo Patriarca, il cui Corpo fu sepolto nella Capella chiamata d'Hugo di Castiglione, e de' Nostri la Capella di S. Giouanni.

Dispiacque assai al sãto Patriarca la morte di s. Felice suo compagno, perche col suo aiuto furono liberati

30
da mano di Turchi 4119. Christiani, e tatti ribelli della fide, restituiti ne. grembo d'essa. Stando il S. in oratione, accompagnato di diuin' amore, chiedeu a S. D. M. il bene vniuersale della chiesa sua sposa, il patrocinio della sua Religione, e che si degnasse radicare in essa, per sempre il santo timore, la Fede, Speranza, e Carità, Penitenza, Oratione, i Diggiuno, Silentio, Mortificatione, Dispregio, e Confimèio di se stesso, e sopra tutto il dono dell' Humilta. Nel mezzo di tanta preghiera dimèricatosi di se stesso. Adcio ricorandosi di lui li riuolè in premio dell' sue cosifruttuose fatiche, l' hora della sua morte, onae fu sopraggiunto da una febre gagliarda, e da eccessiui dolori, e quelli con marauigliosa pazienza soffriua, e chiedeu a Dio si multiplicassero al suo volere, voltandosi, per esser maggiormente aslitto, su le nude tauole del letto, al quale più tosto se gli conueniua nome di Catedra, perche in quello leggeua alli suoi Religiosi in che modo doueuan acquistare il frutto dell' trauagli, con i quali Dio raffina l'oro per fabricare i vasi prettiosi della Galilea celeste. Dimandò il Vatico, & ultimo Sacramento, i quali riceuette per mano di F. Osberto Inglese con marauiglioso spirito, presente molti Religiosi, i quali stando tutti inginocchiati, egli come un' altro Giacob a' suoi figliuoli, diede l'ultima beneditione, incaricando loro l'osservanza a quello, c'haueano professato, e c'haueffero auanti gli occhi Dio bauerli fatti grandi della sua Corte, e postigli in luogo eminente. accioche con il loro esempio fossero la luce, e guida dell' altre creature. Comandò si facesse tre giorni auanti di passare al Cielo la sua sepoltura nella terra, accio li Religiosi considerassero il fine, e doue il tutto si
ridu-

31

riduce, e passato questo tempo, si fece portare alla sepoltura sopra d'una stora, e con esso tutti gl' instrumenti Religiosi, con li quali si fa guerra, e si mortifica la carne, acciò vedessero, che quelli era l'heredità che come Padre, e Fonuatore li lasciaua, e di quelli seruendosi, fariano veri, e perfetti Religiosi: Stupenda merauiglia a vedere le Discipline tante nel sangue, i Cilicij le Gattine, & altr' instrumenti, con li quali haueua ottenuto dal Demonio, Mondo, e Carne infinite vittorie. Vedere senza parlare esser Maestro, e Predicatore perfetto, e prima che spirasse disse con Angelico spirito. Considerate figliuoli, e fratelli la breuità della vita, animatevi a sopportare i trauagli, considerando ch' al presente è limitato partire, corrisponderà poi un infinito gioire; habbiate, diletti miei, nell'opere l' seruanza della santa Regola, e non fate s'estingua giamai dal vostro cuore l'ardente fuoco della carità verso i Schiavi Christiani, e così finì il celeste Cigno il dolce canto, chiedendo a tutti perdono, dimandando un Christo Crocefisso, e prese quello nelle mani con ardentissime lagrime diceua il verso di David. In manus tuas Domine comendo spiritum meum. Incominciorno in questo mentre gli affanti il Salmo, Benedictus, e dicendo, Per viscerum misericordiarum Dei nostri, &c. videro il santo Corpo circondato di lume, segno della veste di gloria, della quale al punto medesimo era stata fregiata in Paradiso d'età di 60. anni, 5 mesi, e giorni, a 21. di Dicembre 1213 Fu sepolto nel medesimo luogo, e poi trasferito in un monumento di marmore, nel quale sta un Epitaffio in lingua Latina, che tradotte in Italiano, dice in questo modo.

Nel

32
*Nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1197 e pri-
mo del Pontificato di Papa Innocentio III. alli 18 di
Decembre fu instituito per reuelatione diuina l'Ordi-
ne della Santissima Trinità della Redentione delli
Schismi da F. Gio. sotto Regola propria concessa a lui
dalla Sede Apostolica, e sepellito l'istesso F. Gio. in que-
sto luogo, l'anno 1213. a' 21. di Decembre*

*Li miracoli, che S. D. M. s'ha compiacciuto per sua
clemenza operare ad intercessione di questi Santi Pa-
triarchi, e quello che hò lasciato di scriuere circa la
loro vita, si può vedere dal Compendio Historico,
composto dal Cranista Regio della Maestà Cattolica
in lingua Spagnola, e d'altri auersi Autori. E quan-
to prima esciranno in lingua Latina gli Annali della
Religione in Stampa.*